

IL NUOVO ESECUTIVO

Solo cinque donne su 37 nominati Otto per An, cinque leghisti, due autonomisti sedici forzisti. Più Roccella e Fazio

Berlusconi: «Ora tutti al lavoro». Garanzia per il padrone di Mediaset, alla Comunicazione Romani. Bossi impone Castelli alle Infrastrutture

I sottosegretari giurano. Ma sono solo in prova

Oggi Berlusconi chiede alle Camere il voto di fiducia. E i viceministri? Forse a ottobre

■ di **Natalia Lombardo** / Roma

LA CARICA DEI 37 sottosegretari ha giurato. Nessun viceministro. Michela Brambilla sotto «l'ala» berlusconiana a Palazzo Chigi con delega al turismo. Per il braccio di ferro

tra partiti durato fino all'ultimo, i vice rinviati all'autunno, forse. Oggi alla Camera il

presidente del Consiglio terrà il discorso per ottenere la fiducia domani, giovedì al Senato. Alle otto di sera attorno a Piazza Colonna si vedevano molti in doppiopetto blu abbracciare amici, colleghi e parenti. Rimasti in sospeso fino all'ultimo, col consiglio dei ministri rinviato dalle 11 di mattina alle sei di sera, solo dopo le sette hanno ricevuto la telefonata di conferma: venite a giurare nella nuova sede della Presidenza del Consiglio sopra la Galleria Alberto Sordi, allestita dal governo Prodi e inaugurata da quello Berlusconi con la solita regia di scuola Mediaset. 37 sottosegretari «in prova». Durante il giuramento il premier ha spiegato che saranno da «testare» come efficienza e funzionalità: «Ora mettiamoci subito al lavoro con questa squadra e vediamo come va». Ma già fa capire che non basterà il team di 60 pre-

visto dalla legge: «Allargheremo la squadra, così i numeri sono troppo esigui, non si può lavorare bene, neppure o essere presenti in tutte le commissioni». A tutti, inoltre, ha detto di «tagliare le spese».

Sui viceministri Berlusconi ha glissato, «vedremo più avanti». Ma Bossi si allarga: «Si faranno a breve». Solo 5 donne su 38 sottosegretari. Otto nomi ad An, cinque alla Lega, due per l'Mpa, e se-

dici di Fi con alcuni inserti come Eugenia Roccella, leader del Family Day al Welfare (la scure integralista sui temi etici), o il primario del San Raffaele, Ferruccio Fazio, alla Salute.

Il forzista Paolo Romani alle Comunicazioni, una garanzia per il proprietario di Mediaset.

An ottiene **Alfredo Mantovano**

all'Interno nonostante la contrarietà del ministro Maroni, che non voleva affidare a un solo partito le deleghe su Difesa, Servizi e polizia (avveniva solo con la Dc), né avere eventuali freni che un magistrato come **Mantovano** potrebbe porre. Bossi non si è smosso dall'accordo iniziale: Castelli alle Infrastrutture per «fare le stra-

de del Nord», ha ripetuto anche ieri il senatur, quando è tornato da Milano con Berlusconi nell'airbus-torpedone di governo targato Biscione. E Silvio ha accontentato persino Giuseppe Piza, che si proclama «segretario della Democrazia Cristiana» perché ne detiene il simbolo: sottosegretario «all'Istruzione, Università e ricerca», dice abbracciando i colleghi.

E sono otto i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio. Gianni Letta è pari a un ministro, essendo Segretario del Consiglio. Paolo Bonaiuti ha la delega all'editoria e portavoce unico (Silvio lo prende in giro al giuramento: «Dai Paolino, firma con la croce come al solito...»).

Michela Brambilla al Turismo l'ha spuntata sui veti forzisti; Aldo Brancher, trait d'union tra Fi e Lega, al Federalismo, mentre Calderoli fa un tandem leghista alla Semplificazione con Balocchi (coinvolto nel crak della banca padana CredieuroNord); poi Rocco Crimi, ex tesoriere di Fi allo Sport, Micciché recuperato al Cipe, e Giovanardi con un pacchetto famiglia no droga.

Un parto sofferto. Rispediti a casa i ministri ieri mattina Berlusconi si è chiuso a Palazzo Grazioli fino alle sei con Bondi e Verdini: An che pretendeva tre vice, la Lega che batteva i piedi, la Brambilla, l'Mpa... troppe pretese, pochi i posti, il premier ha fatto capire che decide lui: niente viceministri, semmai delle «promozioni» in seguito.

L'importante è cominciare. Il discorso di oggi alla Camera sarà improntato sul dialogo con l'opposizione, anticipato ieri con la telefonata a Veltroni, quel «vediamoci» dopo la fiducia. «Mi rivolgerò anche all'opposizione», ha detto ieri ai 37, «occorre affrontare i problemi del paese e lavorare in comune accordo». Soprattutto su temi difficili come il Libano, l'emergenza rifiuti, i conflitti sociali. Berlusconi mette le mani avanti date le difficoltà anche internazionali, privilegiando il rapporto con gli Usa e l'«integrazione» europea.

E dovrà mantenere le promesse su sicurezza, Ici, sgravi e «monnezza». Economia e sicurezza saranno sul tavolo del Cdm venerdì a Roma, quello «simbolico» a Napoli dovrebbe tenersi il 21.

È stata accontentata la Brambilla con il Turismo Persino Piza ottiene l'Università

La scheda**L'elenco dei 37 sottosegretari****Presidenza del Consiglio.**

Maurizio Balocchi (Semplificazione normativa, Lega)
Paolo Bonaiuti (Editoria, Fi)
Michela Vittoria Brambilla (Turismo, Fi)
Aldo Brancher (Federalismo, Fi)
Rocco Crimi (Sport, Fi)
Carlo Amedeo Giovanardi (Famiglia, droga e Servizio civile, Pdl)
Gianfranco Micciché (Cipe, Fi)

Affari Esteri

Stefania Craxi (Fi)
Alfredo Mantica (An)
Enzo Scotti (Mpa)

Interno

Michelino Davico (Lega)
Alfredo Mantovano (An)
Nitto Francesco Palma (Fi)

Giustizia

Maria Alberti Casellati (Fi)
Giacomo Caliendo (Pdl)

Difesa

Giuseppe Cossiga (Fi)
Guido Crosetto (Fi)

Economia e Finanze

Luigi Casero (Fi)
Nicola Cosentino (Fi)
Alberto Giorgetti (An)
Daniele Molgora (Lega)
Giuseppe Vegas (Fi)

Sviluppo Economico

Ugo Martinat (An)
Paolo Romani (Fi)
Adolfo Urso (An)

Politiche Agricole e Forestali

Antonio Buonfiglio (An)

Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare

Roberto Menia (An)

Infrastrutture e Trasporti

Roberto Castelli (Lega)
Bartolomeo Giachino (Tecnico)
Mario Mantovani (Fi)
Giuseppe Maria Reina

Lavoro, Salute e Politiche Sociali

Ferruccio Fazio (Fi)
Francesca Martini (Lega)
Eugenia Roccella (Pdl)
Pasquale Viespoli (An)

Istruzione, Università e Ricerca

Giuseppe Pizza (Dc)

Beni e Attività Culturali

Francesco Maria Giro (Fi)

